

Da Cao d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador, di 4. Manda avisi li à ditto.

237* A di X dezebrijo. In colegio. Vene el signor Bortolo d' Alviano, venuto di Roverè, dove à fato fabriche a la rocha; et mostrò desegni e modelli di uno bastion; à slargato uno fosso assa'; conclude, bisogna compir et fortificar la terra, secondo uno suo desegno et opinion, e si oferisse ritornar a tempo novo. Poi aricordò, che quelli guastatori, signati per lui è fuziti; si scrivi a li rectori li toy danari, e li mandi a Roverè, a far compir certe cosse; et cussi fo serito. Poi laudò sier Hironimo Nani, podestà; e disse, la val di Lagri è val di ladri; et che è mal le condanson li è stà donade, *adeo* è locho di latrocinij e occision, *adeo* quelli hanno amazà X homeni, stanno in caxa sua. Poi disse di alcuni foraussiti milanesi che veneno da lui, voleva farlo l'horo capetano a meterli in caxa. Li rispose esser homo di la Signoria e non suo. Poi disse non avia danari, e non fusse tenuto magro, che non si poria poi meter la curaza; et era con lui uno Christofal di Calabria, suo capo di squadra. El principe li rispose rigraciandolo di l' opera fata; et era di proveder a compir e a castigar li jotoni.

Vene l' orator yspano, qual replicò voler resolution di la Signoria, con molte savie parole, dicendo, si l' re di Franza e il re di Spagna fusse in Italia, questo stado non pol star neutral, *ergo etc.* Poi disse: È terminato in cielo lui sia venuto qui per uno solo effecto, come fè l' altra fiata fo qui, quasi *dicat* a far liga *etc.* El principe rispose justa il consueto; et che non li podemo dir altro.

Vene domino Francesco Marzello, episcopo di Traù, vestito di zambeloto beretin, e, sentato a presso il principe, fè una longa oratione latina, laudando questa cità e il principe assai, dicendo il danno à 'uto il suo vescoado da' turchi za 4 anni et *noviter* da' morlachi. Poi disse dil castello à fato per securtà, qual è di la Signoria, bellissimo, e spexo più di ducati 1500, ma non è compito. Poi suplichò ducati 100, paga di pension a lo episcopo di Arbe, sia levati a tempo, non ha da viver. Et disse queste cosse lacrimando; li fo dato bona risposta *etc.*

Vene uno nepote dil signor Constantin Arniti, con una letera data a Archo. Dimanda poter trar di Monferà cèrti formenti e passi a Riva senza dacio e siali concesso la trata; et cussi la Signoria nostra li concesse.

Fo balotà ducati 1000 da mandar a l'armamento a pagar refusure, justa il solito, per queste feste.

Da Milan, dil secretario, di 6. Come il gran canzelier e missier Claudio Deais, erano ritornati da Parma, dice, il gran maestro O sa de li acordi; e mal è avisato da Valentino. *Item*, di la diata fata per sguizari O si dice, *solum* che monsignor di Rocha Martina ritornerà con buono acordo. *Item*, di Reame si ha, spagnoli prosperano; e di la venuta qui di l' orator yspano quelli francesi dubitano assai li dice di no.

Da Brexa, di Hironimo di Provai. Avisa aver modo haver cavali grossi e trarli di Elema-gna e altrove.

Da poi disnar fo pregadi. Fo posto, per tutti i 238 savij di coleio, *excepto* Jo, Marin Sanudo, e sier Zuan Alvixe Venier, di scriver a Zacharia, che se li mandi replicate di Santa Maura; et si l' turco li dimanda per li danni di Santa Maura, possi spender da ducati 10 fin 15 milia al signor tureho. *Item*, si l' facesse altre proposition, toy tempo e reserivi; et poi un' altra letera, la qual non va in zifra, come, si l' concludese la paxe avanti il zonzer di l' orator hongarico, ch' è don Martin, stato *alias* li, lo debbi aspetar *etc.* Or nui do, savij ai ordeni, non volevemo, fusse ditto O di danari; et Jo fui el primo andai in renga con gran raxon e attention. Mi rispose, brieve, sier Troian Bolani; poi parlò sier Alvixe da Molin, cao di X, el qual voleva si scrivesse, otenisse trieve o vero rimandasse qui uno homo con lui *etc.* Poi parlò sier Zuan Trivixan, provedador sopra le camere, et disse il colegio avia fato tre erori: il primo, non levar le ofese quando vene Pantaleo Coresi dal zeneral, il 2.º non aver serito al zeneral di Santa Maura, il 3.º non aver dà in commission al zeneral, o per dir meglio a Zaccaria, di Santa Maura *etc.* Poi parlò sier Antonio Trun, justa il solito; e che si la pace doverà esser la sarà *etc.* Poi parlò sier Domenego di Prioli, dicendo voler parlar contra l' opinion mia, pregando el conseio non volesse la mia parte, commemorando un Terzicho, varentò le galie in Porto Cigala, poi cargò le altre opinion e *maxime* di sier Antonio Trun, dicendo: *Vade retro Sathanas.* Poi disse a li padri dil coleio: *Vigilate, ut non intretis in tentationem;* fo renga molto ridiculosa. Or andò le parte, perchè nui do ai ordeni metesemo voler le letere, *excepto* dove dice di danni di Santa Maura e dar e prometer danari: 7 non sinceri, 24 di no, di la nostra 38, di savij 67; niente preso; *iterum*, 23 non sinceri, di la nostra 49, di savij 71; niente preso; et *iterum* 26 non sinceri, 61 la nostra. 61 di savij; *iterum* 28 non sinceri, 54 di sa-